
Ceta: bilancio di un accordo

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Un anno dopo l'entrata in vigore, la Commissione europea ha diffuso dati che dimostrerebbero un impatto positivo dell'intesa commerciale tra Unione Europea e Canada, ma non mancano le critiche

Nel settembre 2017 entrava in vigore in via provvisoria il [*Comprehensive Economic and Trade Agreement*](#) (Ceta), l'**accordo commerciale tra Unione Europea (Ue) e Canada** che, oltre a rimuovere il 98% dei dazi doganali, prometteva di incrementare gli affari tra l'Ue e il Canada, offrendo una sicurezza giuridica importante per le imprese dell'Ue intenzionate ad esportare i propri prodotti. Quando tutte le riduzioni tariffarie entreranno in vigore, secondo i calcoli della Commissione europea, il **risparmio sui dazi ammonterà a circa 590 milioni di euro l'anno**. Le imprese europee avranno anche migliori opportunità di partecipare alle gare d'appalto in Canada, non solo a livello federale ma anche a livello provinciale e municipale. Il Ceta tutela anche **143 prodotti enogastronomici** Ue di alta qualità (le indicazioni geografiche), che possono essere venduti in Canada con la propria denominazione e sono protetti dalle imitazioni. Il CETA offre anche condizioni migliori per i **prestatori di servizi**, una maggiore **mobilità per i dipendenti** delle aziende e un quadro per consentire il **riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali**, come quelle di architetto o di gruista. Secondo la Commissione europea, nonostante sia troppo presto per trarre conclusioni certe, stando ai primi dati disponibili, relative al periodo che va dall'ottobre 2017 al giugno 2018, **le esportazioni europee verso il Canada sono aumentate di oltre il 7%** rispetto all'anno precedente. Questo riguarda in particolare alcuni settori: macchine, apparecchi e congegni meccanici (il 20% delle esportazioni Ue in Canada) hanno registrato un incremento superiore all'8%; i medicinali (il 10% delle esportazioni Ue in Canada) un più 10%; le esportazioni di mobili hanno registrato un incremento del 10%, quelle di profumi e cosmetici più 11%, le calzature più 8% e l'abbigliamento più 11%. Dati positivi sono stati registrati anche per le esportazioni di prodotti agricoli: frutta fresca e a guscio (+ 29%), cioccolato (+ 34%), vino spumante (+ 11%) e whisky (+ 5%). Per quanto riguarda l'Italia, le **esportazioni di prodotti agricoli italiani in Canada** sono aumentate del 7,4%; mentre un vero boom hanno avuto le esportazioni di **prosciutto di San Daniele**, registrando un aumento del 35%. **Cecilia Malmström**, commissario per il Commercio, ha espresso il suo gradimento nel «constatare i progressi finora conseguiti dall'accordo commerciale Ue-Canada, in vigore ormai da un anno. Secondo i dati preliminari, i motivi per rallegrarci sono numerosi, anche in questa fase. Nel complesso l'export è ripartito e molti settori hanno registrato un incremento considerevole. Questa è un'ottima notizia per le imprese europee, grandi e piccole. Come sempre accade per gli accordi commerciali, vi sono alcuni settori in cui è necessario accertarsi di attuare rigorosamente quanto è stato concordato, garantendo che i cittadini e le imprese possano beneficiare appieno delle nuove opportunità. [...] La nostra partnership con il Canada è più forte che mai, a livello sia strategico sia economico. Insieme difendiamo un ordine commerciale internazionale aperto e basato sulle regole. Il Ceta è una chiara dimostrazione dei nostri intenti». Inoltre, l'Ue e il Canada hanno deciso di intensificare l'impegno per l'attuazione dell'accordo di Parigi, adottando una **raccomandazione sui cambiamenti climatici e l'accordo di Parigi**, in occasione del primo comitato misto del Ceta. Il documento stabilisce che entrambe le parti collaboreranno e intraprenderanno azioni congiunte per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi e alla transizione verso la riduzione delle emissioni di gas serra, tramite una maggiore cooperazione in materia di clima. Infine, il 13 novembre, la Commissione europea e il Canada hanno anche firmato un accordo che consentirà l'istituzione di un **sistema di scambio di informazioni sui prodotti pericolosi tra Ue e Canada**, che collegherà il sistema di allarme rapido per i prodotti pericolosi dell'Unione europea e il sistema

canadese, facilitando il ritiro dei prodotti pericolosi dal mercato europeo da parte degli Stati membri e fornendo informazioni aggiornate sui nuovi rischi per i consumatori. Secondo **V?ra Jourová**, commissario per la Giustizia, i consumatori e la parità di genere, «il commercio elettronico non conosce frontiere. Una migliore cooperazione internazionale agevolerà il lavoro delle autorità consentendo una circolazione rapida delle informazioni e permetterà ai consumatori europei di acquistare prodotti in tutta sicurezza». Non mancano anche **opinioni negative sul CETA**, come quelle che si alzano dalla **piattaforma No Ceta** (promossa da Coldiretti, Cgil, Arci, Acli Terra, Fairwatch, Fare Ambiente, Greenpeace, Legambiente, Ecoitaliasolidale, Slow Food, Adusbef, Federconsumatori, Movimento Consumatori, Fondazione Campagna Amica, Fondazione Isscon, Fondazione Univerde e dalla Campagna Stop Ttip Italia), che innanzitutto ritiene poco significativo l'aumento delle esportazioni italiane verso il Canada. **Coldiretti**, in particolare, ritiene che il Ceta non sia ancora in grado di difendere e tutelare i prodotti tipici italiani, in particolare quelli che sono vittime del cosiddetto **italian sounding**, cioè quei prodotti che richiamano un prodotto italiano ma che non lo sono affatto, come il ben noto Parmesan. Altre critiche si concentrano sulla questione dell'uso intensivo del **glifosato** (cancerogeno) in Canada nella fase di pre-raccolta del grano, per seccare e garantire artificialmente un livello proteico elevato, che verrebbe importato in Europa senza alcun controllo. Altre critiche riguardano l'impatto del Ceta sugli **standard** e sui **diritti del lavoro**, nonché sulla tutela della **privacy**, poiché nonostante l'Europa abbia adottato delle clausole trasversali a protezione dei dati personali queste non sono applicabili negli attuali accordi commerciali. Però, secondo **Federvini**, gli accordi commerciali come il Ceta sono determinanti per le esportazioni italiane, soprattutto nel medio e lungo periodo. E forse proprio questo è il fulcro della questione: un paese fortemente orientato alle esportazioni dei propri prodotti, come l'Italia, dato che il **Made in Italy** è già di per sé un brand, dovrebbe impegnarsi nel favorire le esportazioni, certo attraverso accordi commerciali equi per i quali le associazioni di categoria dovrebbero fare pressione innanzitutto a Bruxelles. Il Ceta è entrato in vigore a titolo provvisorio, in seguito alla sua approvazione da parte degli Stati membri dell'Ue, espressa dal Consiglio e dal [Parlamento europeo](#). L'accordo entrerà in vigore pienamente e in via definitiva soltanto con la ratifica di tutti gli Stati membri dell'Ue. **Gian Marco Centinaio**, ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, e quello dello sviluppo economico, **Luigi Di Maio**, hanno più volte manifestato la volontà dell'Italia di non ratificare il Ceta.